

I PROFILI DI RISCHIO NEI COMPARTI PRODUTTIVI DELLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE: *FALEGNAMERIE*

E.A.R. Ciconte, R. Pirrone, B.R. Scalone

Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro

OBIETTIVI

Il progetto, promosso dal Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, si è sviluppato da agosto a Dicembre del 2008 ed ha avuto come obiettivo principale la definizione di profili di rischio nel comparto produttivo delle lavorazioni del legno e la proposta di soluzioni che siano in grado di ridurre i rischi descritti.

Ci si è proposti di verificare le condizioni lavorative nelle unità produttive del comparto con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- tipo di produzione,
- tipologie di fasi lavorative, numero di addetti,
- tipologia di mansioni, materie prime utilizzate, macchinari in uso, ambienti di lavoro.

Un ulteriore approfondimento è stato l'individuazione dei fattori di rischio principali quali il rischio da esposizione a polveri, vernici, rumore; all'applicazione della normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro; alla sorveglianza sanitaria; si è proceduto, inoltre, a rilevare i dati relativi agli infortuni ed alle malattie professionali.

La parte finale riguarda le considerazioni finali e le conclusioni.

MOTIVAZIONE DELLO STUDIO

La motivazione iniziale dello studio è stata la necessità di "conoscere" il comparto della lavorazione del legno, con particolare attenzione alla verifica degli adempimenti normativi legati alla situazione igienico-ambientale dei luoghi di lavoro, alla sicurezza delle macchine e delle attrezzature, ai dati relativi agli infortuni ed alle malattie professionali, alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Si sono approfonditi, inoltre, la valutazione del rischio chimico e la valutazione del rischio cancerogeno in merito alle polveri di legno duro.

INDIVIDUAZIONE DELLE AZIENDE OGGETTO DI ANALISI

E' stato effettuato un **Censimento delle Unità Produttive** presenti nel territorio di competenza dell'ASP di Catanzaro, attraverso gli elenchi presenti negli archivi, cartaceo ed elettronico, del Servizio P.I.S.A.L., dai dati forniti dalla Camera di Commercio e dai dati forniti dagli annuari INAIL e ISTAT delle imprese appartenenti al comparto in esame (addetti alla lavorazione del legno), in maniera da definire un quadro più dettagliato delle imprese appartenenti al comparto in esame.

Attraverso inchieste telefoniche (che preannunciavano l'intervento) si sono acquisite, ove mancanti, le informazioni relative al numero di addetti e si sono aggiornate le eventuali carenze di dati identificativi dell'azienda.

Per la raccolta omogenea dei dati in fase di sopralluogo è stato predisposto e somministrato un questionario, elaborato dagli Operatori del Servizio che è stato compilato insieme al Legale Rappresentante di ogni Ditta che ha fornito tutti i dati generali riguardanti l'azienda ed i conseguenti adempimenti prescritti dalla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro.

CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE VISITATE

Le aziende oggetto dell'analisi sono state nel complesso 23 , di cui, 6 hanno dichiarato di non avere dipendenti, mentre le altre 17 hanno presentato le caratteristiche di piccole o medie aziende di cui 15 avevano un numero di dipendenti inferiori a 10.

I lavoratori totali interessati dallo studio sono stati in totale 103 , di cui 81 addetti alla lavorazione del legno.

ESITO DEI SOPRALLUOGHI

Successivamente sono stati predisposti, concordati ed eseguiti i sopralluoghi conoscitivi , durante i quali è stata richiesta , per prima cosa l'esibizione del documento di valutazione dei rischi (DVR) o dell'autocertificazione dell'avvenuta valutazione prevista per le unità produttive con un numero di dipendenti inferiore a 10.

Delle falegnamerie visitate, 5 non avevano redatto né autocertificazione né documento di valutazione dei rischi, le rimanenti avevano provveduto a redigere il D.V.R..

Rischio chimico e cancerogeno

In 7 delle aziende visitate la valutazione dei rischi era stata integrata dalla valutazione del rischio chimico.

La valutazione del rischio cancerogeno da polveri di legno duro, era stata effettuata in 4 delle 7 aziende che avevano effettuato la valutazione del rischio chimico.

A questo proposito si è tenuto presente che il capo II sezione I dell'allegato XLIII del D.Lgs. 81/08 prescrive, pone a carico del datore di lavoro, l'adozione di una serie di misure di tutela, in relazione alla presenza di esposizioni professionali alle polveri di legno duro, fissandone il valore limite TLV-TWA a 5 mg/m^3 , frazione inalabile; se le polveri di legno duro sono mescolate con altre polveri di legno, il valore limite si applica a tutte le polveri di legno presenti nella miscela in questione.

A tale proposito si è potuto verificare che l'utilizzo di DPI antipolvere era piuttosto poco diffuso: solo 7 fra le aziende visitate avevano fornito i DPI adeguati (FFP2 o superiori) mentre le altre avevano fornito maschere definite genericamente "antipolvere", ma che non garantiscono sufficiente protezione.

L'utilizzo di DPI è comunque, in genere, limitato alle postazioni di *carteggiatura*, mentre per le altre lavorazioni in genere non si è constatata alcuna protezione.

Si è osservata, inoltre, una scarsa formazione ed informazione degli addetti in merito al corretto uso dei DPI ed alle operazioni che effettivamente ne richiedono l' utilizzo.

La mancata formazione, comporta essenzialmente, il perdurare della situazione di ignoranza delle maestranze circa i rischi sanitari indotti dall' esposizione alle polveri di legno; si ha l'impressione che le maschere antipolvere rappresentino una soluzione molto approssimativa adottata per ridurre l'esposizione a polveri, senza che sia stata preventivamente valutata la necessità e l'efficacia del loro utilizzo.

Si è in effetti riscontrata una diffusa disinformazione degli stessi datori di lavoro in merito all'utilizzo di DPI come strategia di riduzione delle esposizioni.

Tuttavia, il punto più critico, rilevato a carico dei datori di lavoro, è la ridotta percezione del rischio "polveri di legno" che avrebbe dovuto comportare, in prima analisi, a privilegiare i sistemi di prevenzione e protezione collettiva quali, per esempio, la captazione delle polveri nelle immediate vicinanze delle fonti d'inquinamento (aspirazione localizzata), per impedire il più possibile la dispersione della polvere di legno negli ambienti di lavoro; ciò avrebbe consentito un dimensionamento più contenuto degli impianti di aspirazione/ventilazione generale e, soprattutto, una protezione adeguata dell'operatore.

Dal confronto con i datori di lavoro è scaturita la convinzione che l'inquinamento residuo o inquinamento di fondo può essere ulteriormente abbattuto, prevedendo idonee procedure di pulizia degli ambienti di lavoro da attuarsi al termine di ogni turno lavorativo, della giornata o della settimana lavorativa a seconda delle necessità e del risultato ottenibile.

Si è convenuto anche sulla necessità che tali procedure debbano essere inquadrare non come "un di più" rispetto alla normale attività lavorativa, ma come complemento essenziale della consueta attività lavorativa.

Rischio Rumore

Durante i sopralluoghi nelle 17 falegnamerie si sono considerati gli aspetti legati al rischio da esposizione a rumore degli addetti richiedendo i dati relativi ai rilievi di tale rischio , compilando contestualmente la relativa scheda di sintesi.

In 4 aziende la valutazione era completamente assente; nelle altre , nonostante valutazioni connesse all'esposizione a tale rischio si è constatata una carenza di misure tecniche, organizzative e/o procedurali per ridurre l'esposizione al rumore degli addetti entro i valori-limite come ad esempio:

- installazione di supporti antivibranti sotto le macchine;
- delimitazione o confinamento di zone a differenti livelli di rumore con la realizzazione di separazioni o cabinature complete o parziali;
- applicazione, all'interno delle carenature delle macchine, di materiali fonoisolanti per ridurre le emissioni rumorose;
- applicazione su pareti e soffitto dei locali di lavoro di materiali fonoassorbenti per diminuire la riflessione del rumore;
- separazione delle macchine o lavorazioni più rumorose da quelle meno rumorose.

Tipologia Macchinari Utilizzati

I sopralluoghi nelle falegnamerie sono stati rivolti anche alla tipologia dei macchinari presenti; di questi sono stati raccolti i seguenti dati:

- tipo di macchina,
- anno di costruzione (dove rintracciabile),
- presenza di marcatura CE.

Lo studio ha riguardato 209 macchinari. Di questi 209 solo 72 (34 %) sono certificati CE. Si tratta quindi di aziende fornite di un parco macchine relativamente datato. Infatti più della metà ha un'anzianità superiore ai 10 anni e di tali macchine, spesso, non è stato possibile stabilire l'anno di costruzione risultando, inoltre, carenti di dispositivi di sicurezza.

Luoghi di Lavoro

In larga maggioranza **i locali di lavoro sono** risultati in pessimo stato di conservazione e senza idoneo ricambio d'aria, i pavimenti risultano in alcuni casi sconnessi, con buche od avvallamenti ed i passaggi sono spesso ostacolati da materiale in giacenza.

Le **vie di uscita e di emergenza** , si sono dimostrate , spesso, facilmente individuabili e raggiungibili, in relazione al fatto che la maggior parte delle aziende in questione erano di piccole dimensioni, e quindi coincidevano con le porte di ingresso; tuttavia spesso tali uscite non erano dotate di illuminazione di emergenza e/o di sicurezza.

I **servizi igienici non** avevano i requisiti validi, erano, cioè, carenti dal punto di vista igienico, e mancavano di riscaldamento e di acqua calda, docce, ricambi d'aria naturale o forzata in quasi la totalità delle aziende.

I locali spogliatoi si sono appalesati nella quasi totalità dei casi inesistenti e spesso utilizzati per altre finalità.

Gli **impianti elettrici** e gli interventi in materia realizzati dopo il marzo 1990 sono stati certificati secondo le modalità previste dalla Legge 46/90 ora sostituita dal D.M. 37/08 e sono state esibite le dichiarazioni di conformità di norma in 16 delle falegnamerie visitate mentre 1 ne era sprovvista.

Relativamente agli apprestamenti di sicurezza dell'impianto elettrico si è verificata l'esistenza fisica di un idoneo impianto di terra di protezione in 15 aziende ; in 5 di esse gli stessi risultavano verificati periodicamente come previsto dal vigente DPR 462/01; nelle restanti 12 tali verifiche non risultavano effettuate.

In tutte le falegnamerie l'impianto elettrico si è verificata l'esistenza di un interruttore generale facilmente raggiungibile, di dispositivi di protezione contro i sovraccarichi e cortocircuiti e di dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (es. interruttori differenziali - salvavita).

Certificato di Prevenzione Incendi . Delle 17 aziende visitate 5 risultavano soggette alle norme di prevenzione incendi che presuppongono l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi ; di queste 5 , 2 hanno il solo Nulla Osta Provvisorio mentre 3 non hanno esibito alcuna certificazione.

MALATTIE PROFESSIONALI ED INFORTUNI

Durante i sopralluoghi nelle 17 aziende impegnate nella lavorazione del legno ci si è informati circa l'eventuale inoltro di denunce di **malattia professionale** da parte del medico competente o da parte di altri sanitari (medico di famiglia o di patronato) con una risposta negativa in 16 casi, solo nel caso di una falegnameria è stata rilevata una denuncia di malattia professionale per **ipoacusia neurosensoriale bilaterale da rumore**, da parte del medico competente dell'Azienda.

Per quanto concerne **gli infortuni**, in tutte le aziende visitate, ne sono stati riscontrati 9 negli ultimi 5 anni (per un totale di 389 giorni di assenza dal lavoro); in tre casi non erano specificati i giorni di assenza dal lavoro.

In 4 aziende non è stato esibito il Registro Infortuni.

CONSIDERAZIONI FINALI E CONCLUSIONI

Lo studio del comparto lavorazioni del legno intrapreso per questo progetto, pur presentando limiti legati al numero ristretto delle aziende coinvolte, è da ritenersi comunque rappresentativo della situazione di tali unità produttive nella realtà locale indagata.

L'attenzione e l'interesse dello studio si sono focalizzati prevalentemente sulle tipologie di rischio che, in seguito alla più recente normativa, richiedono da parte del titolare dell'unità produttiva un riesame della situazione presente in Azienda e la cui valutazione approfondita deve essere riportata in documentazione scritta-

Due sono le tipologie di rischio più evidente e che emerge dall'indagine di che trattasi:

- il rischio cancerogeno (in questo comparto legato prevalentemente alle polveri di legno duro)
- il rischio chimico.

Ci si è soffermati inoltre anche sul rischio infortunistico tramite la valutazione della tipologia di macchinari ed impianti presenti nelle falegnamerie (relativamente a tipo, anno di costruzione, presenza di marcatura CE, dichiarazione di conformità) e l'analisi degli infortuni registrati, derivando la convinzione, sia pure a fronte di un ridotto e poco rappresentativo numero di casi di infortuni 'denunciati', che tale rischio può essere comunque tenuto entro limiti accettabili attuando i rimedi normati per quel che riguarda i rischi provenienti dall'uso di macchine datate e con ridotti interventi manutentivi

La dimensione delle aziende del comparto lavorazioni del legno nel territorio considerato ha la caratteristica delle aziende di tipo artigianale ed il monitoraggio sull'applicazione della normativa in tema di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro mostra una maggiore criticità per le aziende piccole e piccolissime rispetto alle più grandi.

Va notato, inoltre, che gli adempimenti previsti dalla normativa sono spesso incompleti e più formali che sostanziali in special modo nelle aziende piccole nel tentativo, probabilmente di ridurre le risorse da impiegare.

Tanti documenti di valutazione dei rischi sono compilati in modo impreciso ed approssimativo e non sono poi utilizzati sul piano pratico.

Pur in presenza di rischio cancerogeno nessuna azienda ha ritenuto di dover istituire un apposito registro degli esposti.

Anche per quanto concerne il rischio chimico, per le poche aziende che l'hanno effettuata, la valutazione appare un'adesione più formale che sostanziale alla legge, mentre il discreto numero di prodotti utilizzati nelle attività del comparto legno (sia per quantità che per varietà di sostanze)

richiederebbe un'analisi più puntuale ed attenta sulle modalità di utilizzo, i rischi presenti, i DPI utilizzabili, ecc.

I dati raccolti ed elaborati potranno essere efficacemente utilizzati per portare avanti i seguenti aspetti:

- intervenire in altre aziende del comparto conoscendo gli aspetti di maggiore criticità che sono emersi da questa indagine;
- presentare la relazione conclusiva alle associazioni di categoria ed alle organizzazioni sindacali per condividere i risultati emersi;
- promuovere interventi formativi nei confronti delle aziende del settore.